

Intervento di saluto al vescovo Francesco 8 gennaio 2023

Non è facile riassumere in poche parole 15 anni di servizio pastorale del nostro vescovo Francesco.

Per forza di cose e per memoria personale raccoglierò solo alcuni aspetti della sua presenza tra noi, che poi ciascuno può collegare a proprie esperienze e ricordi..

Non si tratta di fare un elogio alla persona ma di riconoscere i doni che il Signore ci ha fatto attraverso il vescovo Francesco.

1. Una umanità semplice e accogliente verso tutti

Un tratto da tutti riconosciuto è la capacità di don Francesco di mettere le persone a proprio agio, in un ascolto paziente che sapeva toccare le corde più personali e intime, in una prospettiva spirituale. Ha dedicato tantissimo tempo a questo , a partire dalla ricerca di un dialogo con noi presbiteri.. (*Ricordo la sua scelta di iniziare il suo ministero a Rimini con la visita personale a tutti e ciascuno i presbiteri della diocesi*). Ma così pure con diaconi, religiosi, gente comune, poveri, rappresentanti delle istituzioni civili.

Difficilmente si va via dall'incontro con Francesco senza aver ricevuto una parola di incoraggiamento e di fiducia.

2. Una forte spiritualità, radice e sostegno del suo ministero.

Ma la radice di questo stile è una forte spiritualità, un radicamento nel vangelo e nella preghiera, che costituisce la sua forza e consolazione specialmente di fronte a situazioni impreviste e a decisioni non facili.

Una esperienza che ha coinvolto anche me, nel dedicarci tempo quasi ogni mattina per pregare insieme e talvolta celebrare l'eucarestia in cappellina. Del resto, continuamente fino all'ultimo ritiro spirituale ha esortato noi tutti a coltivare una forte relazione con Gesù vivo, rispondendo alla sua chiamata : "*mi vuoi bene?*".

3. Una ricchezza teologica e capacità di lettura culturale

Un altro tratto della sua persona e che tanti hanno apprezzato è la ricchezza culturale e teologica che gli consente di non essere mai banale, di saper leggere gli avvenimenti e fenomeni del nostro tempo e del nostro territorio con profondità e talvolta denuncia profetica (*ricordo la vicenda dei campi rom, la crisi della Carim, il fenomeno della prostituzione, del disagio giovanile, ..*).. Suo impegno costante è stato il sostegno all'ISSR e ai mezzi di comunicazione diocesani (Il Ponte, Icaro tv,..) quali strumenti essenziali per educare ad una fede adulta, incarnata nella cultura di oggi.

4. Un paziente tessitore di relazioni

Ma forse il tratto più distintivo dello stile del vescovo Francesco è la paziente tessitura di relazioni di comunione tra i preti nel presbiterio e tra le diverse aggregazioni laicali le quali, in questi anni, hanno maturato una bella stima e collaborazione reciproca.

Ricordo la sua prima lettera pastorale : "*Prima di tutto fratelli*" , rivolta innanzitutto ai presbiteri e alla loro relazione nel presbiterio.

Ha saputo dare la precedenza a noi preti e farsi accanto con pazienza a chi era più in difficoltà nel suo cammino vocazionale o affaticato dal ministero. Ricordo che ci ha tenuto a presiedere il funerale di pressochè tutti i sacerdoti e di diversi diaconi.

Altro suo pensiero è stata la cura dei diaconi permanenti sia nel percorso di discernimento vocazionale sia nell'accompagnamento ministeriale, chiedendomi informazioni e aggiornamenti

continui sul loro cammino. La stessa cosa è stata la sua vicinanza agli Istituti di vita religiosa, a cui ha predicato spesso ritiri e offerto la sua presenza nelle celebrazioni più significative. Ricordo, infine, il ruolo fondamentale della Consulta delle Aggregazioni laicali, quale volano per una maggiore conoscenza tra le diverse realtà ecclesiali e convergenza attorno a iniziative e progetti concreti.

5. Un infaticabile annunciatore del Vangelo

Ma il suo vero "pallino" è il desiderio di spingere la Chiesa riminese ad un più coraggioso annuncio del Vangelo. Ricordo la passione per la nascita dei "*cenacoli del vangelo*", quale forma per uscire dalle nostre sacrestie e creare luoghi di ascolto della vita alla luce della Parola di Dio, ambiti di vera rievangelizzazione o di primo annuncio.

Purtroppo non ha nascosto la tristezza per non aver trovato quella collaborazione che si attendeva.

6. La scelta di rimanere tra noi

Ha colpito tanti di noi la scelta del vescovo Francesco di rimanere a vivere nella nostra Diocesi, presso la comunità di Montetauro. Questo consentirà di coltivare sia pure in forma molto più discreta quel legame che si è creato in questi anni. Certamente possiamo contare sulla sua preghiera e vicinanza alla nostra Chiesa che ora intraprende una nuova tappa del suo cammino con il vescovo Nicolò.

7. Un ultimo pensiero personale

Concludo con un pensiero personale.

Sono molto grato al Signore e a Francesco per avermi chiamato a stargli accanto come vicario generale, condividendo gioie e fatiche, scelte pastorali non sempre facili.

Sono molto cresciuto umanamente e spiritualmente sia nel rapporto con i miei confratelli, con i diaconi e con le tante realtà ecclesiali che la nostra Chiesa esprime.

Ci apprestiamo tra qualche giorno ad accogliere il nuovo vescovo che il Signore ci ha donato, con tanta gioia e disponibilità a quanto vorrà indicarci per il nostro cammino.

Davvero "*le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie*" (Lam.3,22).

Grazie ancora, vescovo Francesco!